

Paola Solcà e Danilo Bruno

## Immigrazione e integrazione in Ticino dagli anni Settanta ad oggi

Le caratteristiche della popolazione ticinese di oggi sono in parte il risultato di movimenti migratori diversi particolarmente importanti a partire dalla seconda guerra mondiale. Per rendere conto della situazione attuale l'articolo offre una panoramica delle politiche migratorie che hanno prodotto e accompagnato l'ingresso e il progressivo insediamento degli immigrati. Mentre negli anni Settanta e Ottanta gli immigrati provenivano dalle tradizionali aree geografiche di reclutamento, dagli anni Novanta si è assistito ad una diversificazione dei flussi migratori con l'arrivo di persone dai Balcani e da paesi più lontani geograficamente attraverso l'asilo. Negli anni Duemila i nuovi arrivi sono invece caratterizzati da un numero importante di cittadini appartenenti ad alcuni Stati dell'Unione europea.

La prima parte dell'articolo analizza la composizione dei flussi migratori in Ticino dal 1970 ad oggi e i principali cambiamenti intervenuti a partire da alcune caratteristiche sociodemografiche della popolazione straniera con riferimento anche al contesto svizzero. La seconda parte si focalizza invece su alcuni indicatori di integrazione, con uno sguardo sul confronto tra Ticino e Svizzera.

### 1. Politiche migratorie e caratteristiche della popolazione straniera

I movimenti migratori hanno rappresentato e rappresentano tuttora il motore della crescita demografica del Cantone e della Confederazione elvetica. I dati statistici e le pubblicazioni disponibili consentono di tracciare l'andamento

delle persone residenti nel Canton Ticino e in Svizzera dal 1970 ad oggi. Le analisi riprendono la suddivisione classica tra popolazione svizzera e popolazione straniera<sup>1</sup>.

Nel 1970 si contavano in Svizzera più di un milione di cittadini provenienti dai paesi limitrofi e in Ticino 37'000 persone, perlopiù lavoratori e lavoratrici che rispondevano alla crescente domanda di manodopera di un'economia in espansione. La proporzione di popolazione straniera sul totale dei residenti raggiungeva livelli mai registrati in precedenza: il 27,3% (18,6% nel 1960) in Ticino e il 17,2% (10,8% nel 1960) in Svizzera<sup>2</sup>. La politica migratoria in vigore fino ad allora era funzionale all'andamento economico, la cosiddetta «politica di rotazione»: essa prevedeva la presenza di stranieri per brevi periodi, seguiti poi da altri immigrati, con l'impossibilità di rimanere in Svizzera in modo stabile. È di quegli anni la denominazione di «lavoratori ospiti».

Questa politica migratoria cominciò a creare tensioni tali da portare il Consiglio federale a modificarla introducendo una politica di contingentamento. All'origine di questo cambiamento vi erano il surriscaldamento dell'economia, le pressioni dell'Italia affinché migliorassero le condizioni di vita e di lavoro dei suoi cittadini e le diverse iniziative xenofobe che si susseguivano (Piguet 2009; Greppi 2002). Una spinta determinante verso un nuovo orientamento della politica d'immigrazione svizzera fu senz'altro l'iniziativa Schwarzenbach, respinta dal popolo il 7 giugno 1970. In risposta alla crescita del numero degli stranieri e all'aumento dell'ostilità nella popolazione, il Consiglio

federale introdusse una soluzione di compromesso tra le esigenze di gruppi economici che necessitavano di manodopera e la pressione dei movimenti ostili all'aumento degli stranieri (Mahnig 2005): la politica del contingentamento globale, ossia la limitazione del numero lavoratori stranieri fissata a livello nazionale con quote cantonali.

Nel 1974 anche la Svizzera fu colpita dalla crisi petrolifera: la successiva crisi economica internazionale arrestò in modo importante la crescita dell'economia. Si verificò la soppressione di un numero significativo di posti di lavoro a scapito degli immigrati. La popolazione straniera diminuì drasticamente in quegli anni: in Ticino tra il 1970 e il 1980 si registrò una riduzione della proporzione di stranieri sul totale della popolazione residente (dal 27,3% al 24,8%). Molti lavoratori stranieri, soprattutto italiani, persero il lavoro e furono costretti a rientrare in Italia poiché il permesso di dimora era vincolato all'occupazione lavorativa. A differenza di altri paesi europei, la Svizzera con le sue regole per l'immigrazione di stagionali, ha mantenuto stabile la disoccupazione nonostante la crisi.

Verso la fine degli anni Settanta alcuni movimenti di sinistra e associazioni di immigrati cominciarono a contestare la politica migratoria svizzera, in particolar modo riguardo alle condizioni restrittive dello statuto di stagionale: l'iniziativa che ne chiedeva l'abolizione venne massicciamente respinta dal popolo nel 1981.

Negli anni Ottanta l'economia svizzera manifestò «un nuovo appetito nei confronti dell'immigrazione» (Piguet 2009: 38), si osservò di nuovo la necessità di manodopera straniera e l'espansione delle zone di reclutamento a paesi come il Portogallo e l'allora Jugoslavia con una conseguente diversificazione dei flussi. La Svizzera visse dunque una seconda importante ondata migratoria (+2,8% della popolazione straniera dal 1980 al 1990).

Questo decennio, definito un periodo di buona congiuntura anche per il Canton Ticino<sup>3</sup>, vide un aumento contenuto del numero di stranieri residenti (+0,9% tra il 1980 e il 1990) e si osservò una leggera flessione percentuale tra il 1985 e il 1989. Occorre infatti considerare il fenomeno del frontalierato che ha assunto grande importanza per l'economia del Cantone: alla fine degli anni Ottanta vi erano circa 40'000 i lavoratori frontalieri in Ticino nei settori dell'edilizia, della ristorazione e della produzione.

Negli anni Novanta si osservò in Svizzera un aumento degli stranieri in un momento di crisi economica importante e di disoccupazione crescente. In Ticino questo decennio fu segnato dalla stagnazione economica che toccò anche l'edilizia<sup>4</sup>. Sebbene diversi lavoratori stranieri fossero rimasti senza lavoro, il fenomeno dei rientri forzati nei loro rispettivi paesi di provenienza non fu così accentuato come negli anni Settanta. Occorre infatti considerare il passaggio dallo statuto di stagionale al permesso di dimora e poi di domicilio che ha reso possibile la presenza di una popolazione straniera residente non attiva, si pensi ad esempio ai ricongiungimenti familiari. L'evoluzione della popolazione straniera residente è discontinua poiché «dipende meno dal saldo naturale (fecondità e mortalità), ma più da fattori legati alla politica dell'immigrazione, alla congiuntura economica interna, alla situazione socio-economica dei paesi d'origine e al contesto internazionale» (Greppi, 2002: 25). I flussi migratori d'ora in poi non si possono più interpretare unicamente in relazione al fabbisogno o all'eccedenza di manodopera estera da parte dell'economia. «Solo gli stagionali e i frontalieri continuano ad esercitare una funzione di ammortamento congiunturale conforme al vecchio modello di rotazione della manodopera» (Piguet, 2009: 40). Si delineano in questo decennio i contorni di una riorganizzazione della politica migratoria svizzera in un contesto di globalizzazione, di conflitti e di cambiamenti internazionali. Gli anni Novanta

sono altresì contrassegnati da una maggiore eterogeneità dei flussi, in particolare con l'arrivo di persone, richiedenti asilo politico. Le guerre e conflitti nei Balcani e in altri contesti portano ad un aumento di richieste di protezione.

Il Consiglio federale nel 1991 adottò una nuova politica migratoria, il cosiddetto «modello dei tre cerchi», che mirava a liberalizzare maggiormente le migrazioni, come richiesto dagli ambienti economici, evitando però un arrivo massiccio di stranieri, come auspicato da una parte importante della popolazione, e ad avvicinarsi allo Spazio Economico Europeo (SEE). La priorità per l'ottenimento di un permesso di lavoro in Svizzera, era data ai cittadini degli Stati dell'Unione europea (UE) e ai paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELS), il «primo cerchio». Il «secondo cerchio» si riferiva ai cittadini non-UE o AELS da cui proveniva tradizionalmente la manodopera e offriva inizialmente un'apertura all'Europa centrale e dell'Est. Si ricorda che nell'ottobre 1989 la caduta del muro di Berlino ha dato il via ad importanti fasi di transizioni politiche ed economiche in queste aree. Il «terzo cerchio» riguardava i cittadini di tutti gli altri Stati per cui era possibile ottenere un permesso di lavoro solo in condizioni molto selettive (alte qualifiche, formazioni specifiche). La logica sottostante a questa nuova politica migratoria era la vicinanza politica e culturale degli stranieri rispetto alle abitudini e ai valori della popolazione svizzera. La politica migratoria basata sul «modello dei tre cerchi» fu abbandonata nel 1998 per adottare invece una politica binaria.

Infine occorre sottolineare come la presenza di una popolazione straniera stabile, aumentata nonostante la crisi economica della seconda metà degli anni '90 anche in Ticino (la popolazione straniera è aumentata del 12,7% mentre quella svizzera del 7%) abbia contribuito e contribuisca ancora oggi ad attenuare, sep-

pur in modo parziale, la tendenza all'invecchiamento demografico, poiché l'indicatore congiunturale di fecondità degli immigrati è più elevato. Si rammenta che il Ticino è tra i cantoni svizzeri con il numero più elevato di persone anziane.

Gli anni Duemila sono caratterizzati dagli accordi bilaterali tra Svizzera e UE: la priorità è data ai lavoratori europei. A partire dal 2002 entrano gradualmente in vigore questi accordi di la libera circolazione delle persone che facilitano progressivamente l'accesso al mercato del lavoro a persone provenienti da tutti i paesi dell'Unione europea<sup>5</sup>. Nell'ultimo decennio la popolazione aumenta in maniera più sostenuta rispetto a quanto osservato negli anni Novanta, il tasso di crescita annuo della popolazione straniera è tuttavia superiore a quello della popolazione svizzera. È però soltanto negli ultimi cinque o sei anni che si registra un aumento consistente di tale proporzione legato all'estensione degli accordi ad altri paesi europei.

### Paesi e aree geografiche di provenienza

Se si analizzano più da vicino i principali gruppi nazionali presenti in Svizzera e in Ticino negli ultimi quarant'anni si osserva come i cittadini italiani siano una componente di rilievo sia sul piano federale sia su quello cantonale. Nel 1970 gli Italiani erano il 55% della popolazione straniera in Svizzera, seguiti da Spagnoli e Tedeschi (entrambi all'11%). In Ticino invece, sempre nel 1970, i cittadini di nazionalità italiana raggiungevano l'83,3% della popolazione straniera residente nel Cantone, seguiti dai Tedeschi (5,5%) e dagli Spagnoli (2%), come illustra la *Tabella 1*. Se si considera l'evoluzione della popolazione straniera residente in Ticino secondo le principali nazionalità (in valori assoluti e in percentuali sul totale) si osserva come i cittadini italiani abbiano rappresentato quasi l'unico paese di provenienza nella prima ondata migratoria

**Tabella 1: Principali paesi e aree geografiche di provenienza della popolazione residente straniera, Ticino 1970–2010**

	1970		1980		1990		2000		2010	
	n	in %	n	in %	n	in %	n	in %	n	in %
Germania	3'725	5,5	2'954	4,5	2'470	3,4	2'672	3,4	3'800	4,4
Austria	546	0,8	482	0,7	431	0,6	411	0,5	687	0,8
Francia	422	0,6	413	0,6	441	0,6	550	0,7	838	1
Italia	57'466	83,3	54'735	82,9	52'002	72	45'768	58,1	49'900	57,5
Spagna	1'360	2	1'724	2,6	2'212	3,1	1'725	2,2	1'484	1,7
Portogallo	34	0,1	185	0,3	2'511	3,5	4'978	6,3	7'587	8,7
Ex Jugoslavia	473	0,7	1'218	1,8	4'718	6,5	13'583	17,2	10'227	11,8
Turchia	299	0,4	924	1,4	2'002	2,8	1'615	2	1'007	1,2
Altri europei	1'773	2,6	1'721	2,6	1'929	2,7	2'752	3,5	4'479	5,2
Altri continenti	1'294	1,9	1'709	2,6	3'526	4,9	4'730	6	6'846	7,9
Totale	67'392	100	66'065	100	72'242	100	78'784	100	86'855	100

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

del dopoguerra fino agli anni Settanta, con una presenza ancora più marcata rispetto al resto della Svizzera.

Vanno sottolineate le importanti oscillazioni nei quattro decenni considerati: i cittadini italiani pur rimanendo al di sopra del 50% sono affiancati da persone provenienti da altre aree geografiche arrivate con la seconda ondata migratoria. In effetti se nel 1980 quattro stranieri su cinque sono Italiani, nel 2010 questi ultimi rappresentano poco più della metà della popolazione straniera residente nel cantone. Tale riduzione degli effettivi è attribuibile a diversi fattori: miglioramento della situazione socio-economica nella vicina Penisola, diminuzione del bisogno di manodopera negli anni Novanta, naturalizzazioni e progetti di vita nel paese d'origine al momento del pensionamento (Greppi 2002: 30). È inoltre a partire dagli anni Ottanta che si diversificano i gruppi nazionali presenti sul territorio ticinese, riflettendo la stessa tendenza osservata a livello svizzero. La seconda ondata migratoria in Ticino è costituita da immigrati portoghesi, turchi e provenienti dall'allora Jugoslavia. La forte domanda di manodo-

pera del settore alberghiero e le reti di connazionali come pure la possibilità di passare dallo statuto di stagionale al permesso di dimora e poi di domicilio con l'attuazione dei ricongiungimenti familiari hanno favorito la loro stabilizzazione. Nel 2010 uno straniero su cinque è portoghese, turco o proveniente da uno Stato della ex Jugoslavia.

Occorre anche considerare, a partire dagli anni '90 il flusso di richiedenti l'asilo. In particolare persone fuggite da guerre e conflitti nei Balcani, persone ammesse provvisoriamente in forma collettiva e come richiedenti l'asilo (in un primo tempo dalla Bosnia e in seguito dal Kosovo). Nel periodo tra il 1980 e il 2000 si osserva dunque la diminuzione del numero di cittadini di nazionalità italiana, e in misura minore di Tedeschi, una stabilità di Spagnoli e a partire dagli anni Novanta l'aumento di persone provenienti dall'ex Jugoslavia, dal Portogallo. Si constata inoltre la presenza di persone provenienti dall'America latina, dall'Africa e dall'Asia, anche se il loro numero rimane contenuto.

**Tabella 2: Ripartizione della popolazione residente straniera secondo le principali aree di provenienza, 2000, 2005, 2010 e 2015**

	2000		2005		2010		2015	
	n	in %	n	in %	n	in %	n	in %
UE-17	58'810	74,1	59'828	73,9	66'241	76,3	76'104	77,9
UE-8	602	0,8	773	1	1'176	1,4	1'716	1,8
UE-2	305	0,4	344	0,4	489	0,6	1'261	1,3
Ex Jugoslavia	13'145	16,6	12'752	15,8	10'115	11,6	8'509	8,7
Turchia	1'574	2	1'195	1,5	1'007	1,2	843	0,9
Altri paesi europei	463	0,6	734	0,9	981	1,1	1'317	1,3
Africa	441	0,6	562	0,7	1'101	1,3	1'722	1,8
Americhe	2'562	3,2	3'118	3,8	3'581	4,1	3'519	3,6
Asia	1'453	1,8	1'546	1,9	2'061	2,4	2'550	2,6
Oceania, provenienza sconosciuta	56	0,1	59	0,1	103	0,1	117	0,1
Totale	79'411	100	80'911	100	86'855	100	97'658	100

Fonte: ESPOP, STATPOP, UST.

Dal 2000 a oggi le persone di nazionalità italiana residenti in Ticino sono di nuovo aumentate soprattutto a causa della crisi economica che ha colpito l'Italia con una disoccupazione piuttosto elevata. La composizione della popolazione straniera si diversifica ulteriormente: permane tuttavia elevata la percentuale di persone provenienti dai paesi europei (94,3% nel 2000; 92,1% nel 2010 e 91,9% nel 2015).

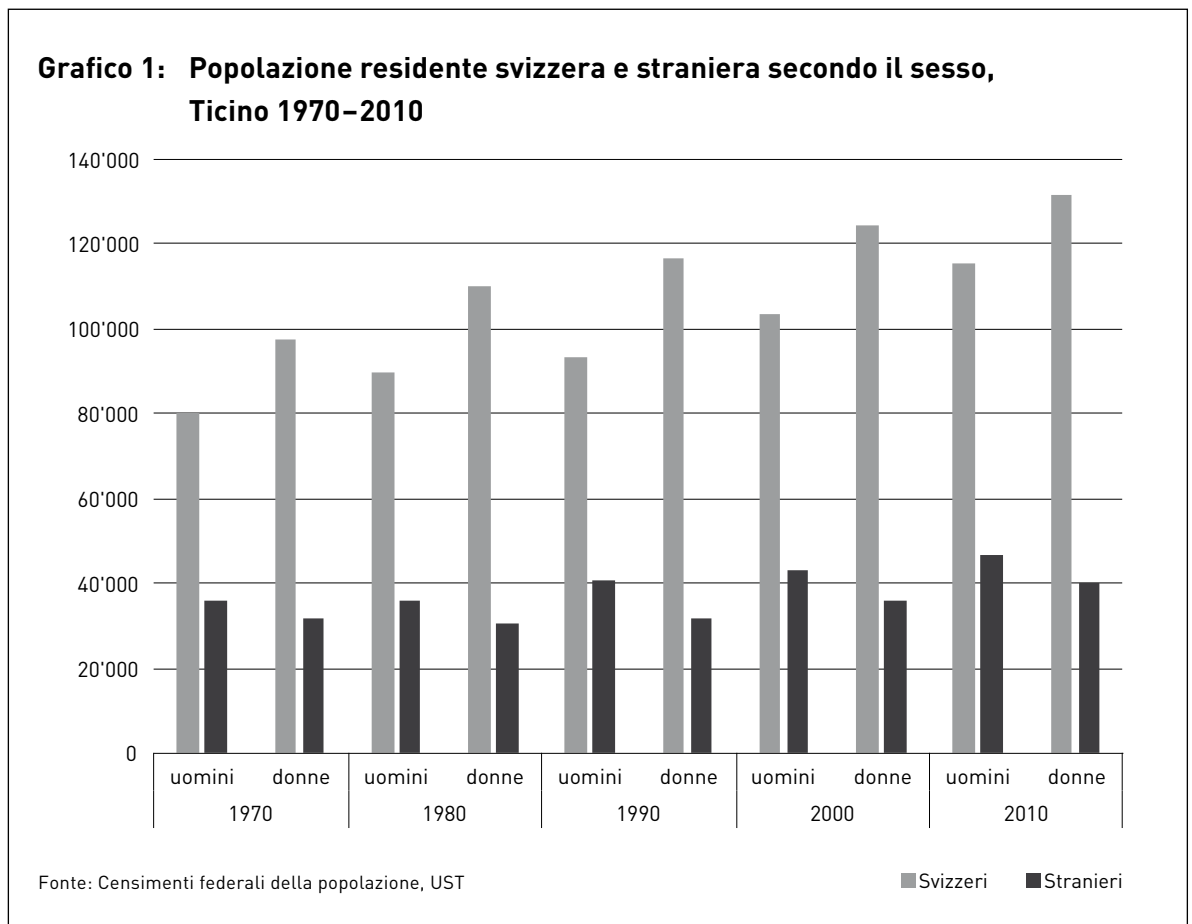
Complessivamente non è cambiata in Ticino la proporzione di Svizzeri e stranieri nella popolazione residente permanente ma è mutato il peso delle diverse componenti straniere: calo degli Italiani e poi ripresa, stabilità dei Portoghesi, leggero calo dei Turchi e di Croati, Serbi, Bosniaci e Macedoni in particolare per i processi di stabilizzazione e di naturalizzazione. A partire dagli anni Duemila vi sono arrivi da altri paesi europei, ad esempio dall'Europa dell'Est, come messo in evidenza nella *Tabella 2*.

Nell'ultimo decennio, la percentuale di cittadini UE è aumentata complessivamente del 29,8%

considerando anche l'estensione dell'Accordo di libera circolazione (ALC) agli otto paesi dell'Europa dell'Est, alla Romania e alla Bulgaria, contro un incremento del 5,4% della popolazione svizzera e del 12,4% dell'insieme della popolazione straniera residente nel cantone. Si osserva inoltre la presenza, seppure numericamente ridotta, di cittadini di altri Stati europei, in particolare Russia, Ucraina e Bielorussia, dell'Africa (Maghreb, Angola, Eritrea, Nigeria e Congo), delle Americhe (Stati Uniti, Brasile, Repubblica dominicana) e dell'Asia (Sri Lanka).

#### Ripartizione secondo il sesso

Se si considera la popolazione di nazionalità svizzera residente in Ticino secondo il sesso [*Grafico 1*], le donne sono più numerose degli uomini; per gli stranieri, invece, la proporzione è inversa, gli uomini sono leggermente più numerosi delle donne. Tale ripartizione è rimasta costante nel tempo dal 1970 ad oggi.



Vi sono delle differenze in relazione all'area geografica di provenienza: tra coloro arrivati dai Balcani vi è la stessa ripartizione tra uomini e donne con un equilibrio rimasto costante nel tempo. Nella popolazione europea (UE-17) e italiana, il rapporto fra uomini e donne è pure stabile e ancora a favore dei primi.

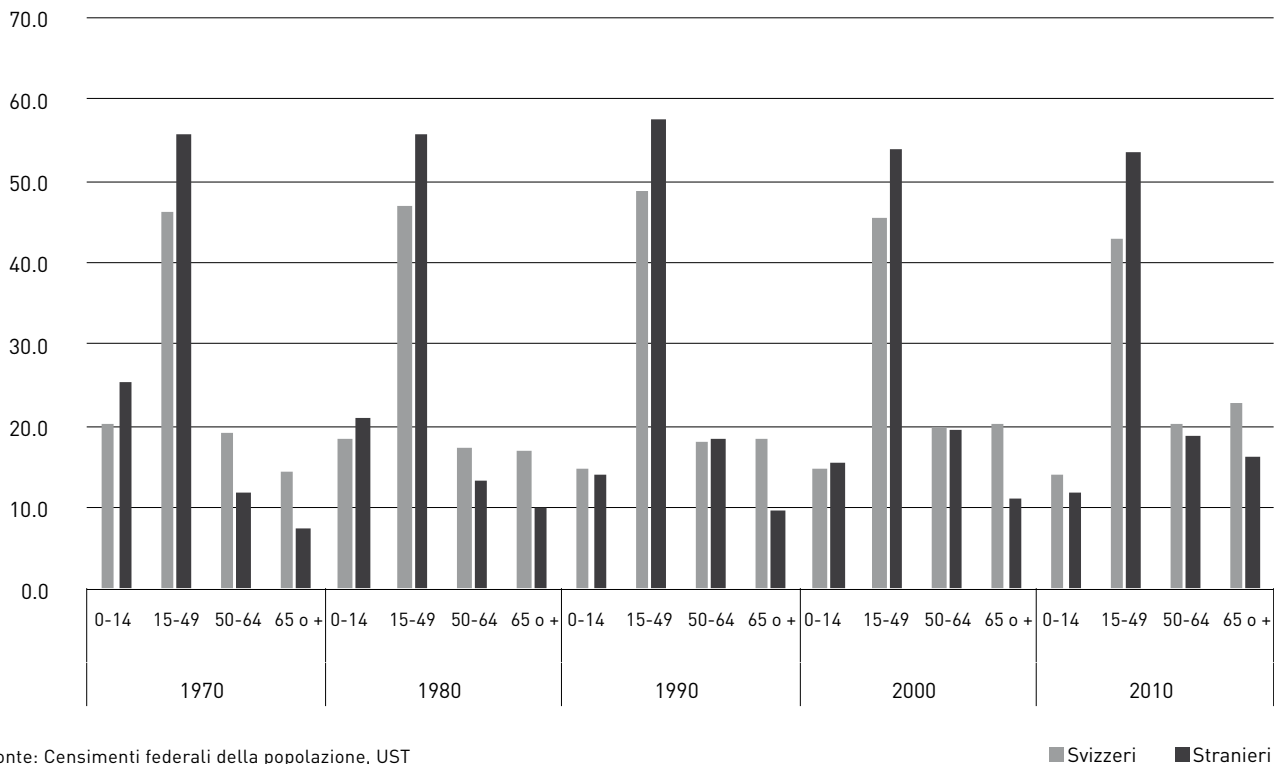
Dopo una leggera flessione negli anni '90, a partire dal Duemila si osserva un leggero incremento delle donne straniere. Differenze importanti emergono invece in relazione alle varie aree geografiche di provenienza: se in passato la componente maschile era predominante per le persone provenienti dal continente africano, oggi il divario si va assottigliando sempre più.

La predominanza femminile nell'immigrazione proveniente dall'America centrale e latina è rimasta invariata nel tempo: si situa tra il 65 e il 67%. Si tratta sovente di persone originarie del Brasile, della Repubblica dominicana e della Colombia, arrivate in Ticino attraverso il ricon-

giungimento familiare. La femminilizzazione dei flussi migratori è consistente, superiore al 70%, per quanto attiene all'Europa dell'Est: Romania e Bulgaria sono i due paesi con la percentuale più alta di donne, oltre l'80%. Occorre infatti considerare l'offerta di lavoro nei settori della cura e dell'accompagnamento di persone anziane che impiega manodopera femminile estereuropea anche in Ticino.

Anche per le persone emigrate dal continente asiatico vi è un incremento della componente femminile: 54,2% nel 2015 contro il 51,9% nel 2001. Paesi quali Thailandia, Cina, Corea del Sud, Filippine e Giappone presentano una percentuale importante di donne, su un numero totale di immigrati piuttosto esiguo.

Questi dati consentono di evidenziare la presenza di una componente femminile fin dall'inizio dei flussi migratori a differenza di altri paesi europei in cui il fenomeno della femminilizzazione delle migrazioni è recente.

**Grafico 2: Popolazione residente svizzera e straniera secondo le classi di età, Ticino 1970–2010, in %**

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

■ Svizzeri ■ Stranieri

### Ripartizione secondo le classi di età

L'analisi dell'evoluzione della popolazione residente in Ticino per classi di età mostra l'apporto delle persone straniere al rallentamento dell'invecchiamento demografico, in maniera diretta tramite arrivi soprattutto in età attiva, e in misura minore, in maniera indiretta tramite una fecondità più elevata. Come illustrato dal *Grafico 2*, nel 1970 la stragrande maggioranza della popolazione straniera aveva meno di 50 anni. Tale proporzione è diminuita in modo costante nei decenni successivi<sup>6</sup>.

La proporzione di stranieri al di sotto dei 50 anni permane comunque superiore rispetto a quella svizzera, che registra anch'essa un calo importante. Il divario in punti percentuali tra Svizzeri e stranieri si è assottigliato però negli anni. Si può dunque affermare sia in corso un progressivo innalzamento dell'età della popolazione straniera stabilizzata da anni nel can-

tone, in particolare delle persone giunte con la prima ondata migratoria. I cittadini stranieri, pur contribuendo ad attenuare il tasso di invecchiamento – il numero medio di figli delle donne straniere è leggermente superiore a quello delle donne svizzere<sup>7</sup> – seguono la stessa tendenza della popolazione svizzera. Occorre inoltre considerare come le persone provenienti da paesi tradizionali di immigrazione come Italia, Germania e Spagna abbiano un'età più elevata rispetto alle persone giunte da aree geografiche di immigrazione più recente come Portogallo, ex Jugoslavia, Turchia e altri continenti.

Presso i cittadini tedeschi si osserva una proporzione elevata di anziani: si tratta sovente di persone giunte in Ticino in età avanzata, al momento del pensionamento [*Grafico 3*]. Le persone provenienti dall'Italia seguono la tendenza dell'invecchiamento demografico dei cittadini svizzeri; la proporzione di anziani però si è ridotta negli ultimi anni perché tra i nuovi arrivati si trovano persone anagraficamente più giovani.

Nelle immigrazioni più recenti (Portogallo, ex Jugoslavia, Turchia, altri paesi europei e altri continenti) la percentuale delle persone con più di 60 anni è inferiore al 20%, si tratta infatti di gruppi composti da persone in età lavorativa e di famiglie con bambini. Infine, tra i cittadini di altri paesi europei si osserva una diminuzione delle percentuali di persone anziane. Si può supporre che gli ALC abbiano contribuito all'arrivo di persone più giovani. Le percentuali più basse di residenti over 60 si registrano tra le persone provenienti dal Portogallo e da continenti extra-europei.

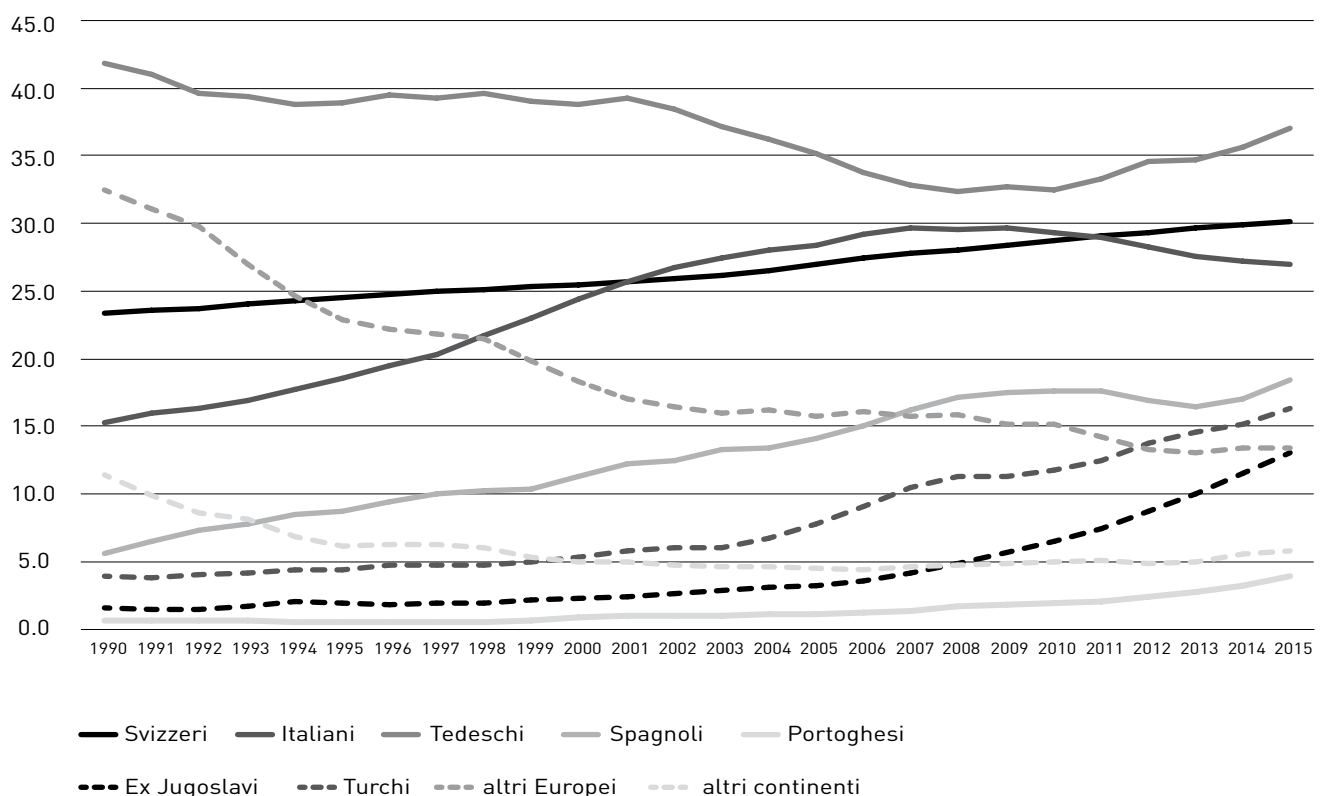
## 2. Uno sguardo attuale all'integrazione in Svizzera e in Ticino

Quanto proposto finora ha permesso di evidenziare le diverse caratteristiche che hanno contraddistinto i flussi migratori internazionali verso il Ticino dagli anni Settanta a oggi. Una

volta immigrate, queste persone hanno intrapreso un processo di integrazione nella società, che ha toccato in seguito i loro figli e nipoti nati sul suolo svizzero (secondo generazioni e più). L'analisi quantitativa dell'integrazione è stata di recente oggetto di un approfondimento da parte dell'Ufficio federale di statistica (UST), il quale ha elaborato due strumenti principali: una tipologia dello statuto migratorio della popolazione da una parte e un insieme di indicatori dell'integrazione dall'altra.

Prendendo spunto dall'approccio adottato dall'UST, questa seconda parte presenta un'analisi sull'integrazione che permette di confrontare le somiglianze e le differenze tra il Ticino e il dato globale svizzero. In un primo momento viene fornita una breve definizione del concetto di *statuto migratorio*, mentre in un secondo momento si accenna alle dimensioni e agli indicatori scelti a livello federale per studiare l'integrazione. Infine si propone

**Grafico 3: Evoluzione percentuale popolazione residente svizzera e straniera con più di 60 anni, Ticino 1990-2015**





**Tabella 3: Popolazione residente di 15 e più anni secondo lo statuto migratorio, in Svizzera e Ticino nel 2015**

	Svizzera		Ticino	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
<b>Popolazione totale</b>	6'970'818	100	298'822	100
Senza passato migratorio	4'308'335	62	151'408	51
Con passato migratorio indiretto	469'884	7	32'491	11
Con passato migratorio diretto	2'094'164	30	113'299	38
Senza indicazione	35'435	1	1'624	0

Fonte: Rilevazione strutturale, UST

un confronto tra Ticino e Svizzera sulla base di un sottoinsieme di questi indicatori.

### La tipologia dello statuto migratorio

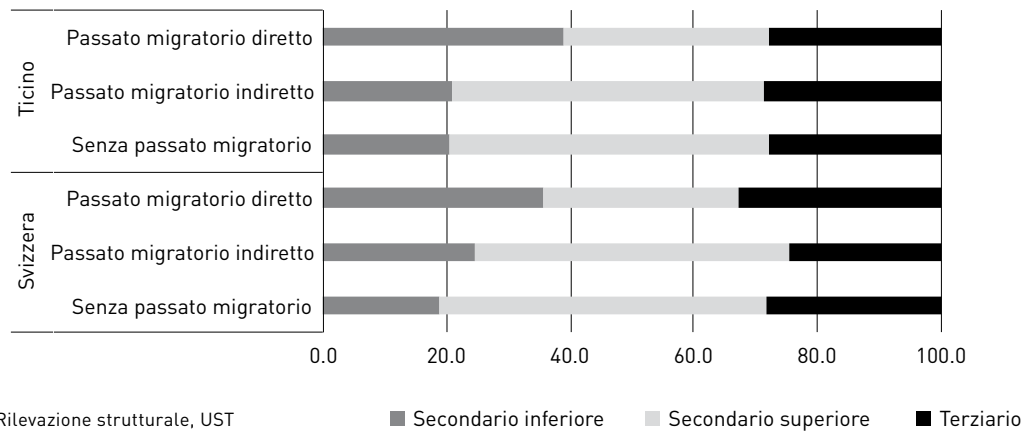
Nelle sue analisi, l'Ufficio federale di statistica ha messo a punto *una tipologia dello statuto migratorio* quale mezzo per analizzare l'integrazione in Svizzera. Questa tipologia prevede la suddivisione della popolazione residente in tre grandi categorie distinguendo le persone *senza un passato migratorio*, cioè la popolazione stanziale, da quelle con hanno un passato migratorio alle proprie spalle; differenza inoltre quelle che *passato migratorio diretto*, immigrate in Svizzera, da quelle che ne hanno uno *indiretto*, in quanto figli o nipoti di immigrati. I criteri per definire queste sottocategorie si basano su tre caratteristiche principali delle persone: il luogo di nascita, la nazionalità e il luogo di nascita dei genitori. Questa suddivisione consente di riflettere su differenze e similitudini della popolazione residente in sintonia con il concetto teorico di integrazione e al contempo di generazione, cogliendo le specificità di chi ha un passato migratorio diretto o indiretto, questi ultimi particolarmente significativi poiché costituiscono «il vero banco di prova di qualsiasi politica di inclusione societaria» (Boccagni e Pollini, 2012).

In Svizzera quasi due persone su tre non hanno un passato migratorio [Tabella 3]. Si tratta di una percentuale significativamente superiore rispetto a quella riscontrata nel solo Canton Ticino, dove questa categoria si attesta al 51%. Inversamente, l'altra metà della popolazione ticinese ha un legame con il fatto migratorio: si tratta perlopiù di immigrati in prima persona, la cui quota rispetto al totale della popolazione raggiunge il 38% (rispetto al 30% in Svizzera). La categoria composta dalle persone di seconda o terza generazione risulta la meno numerosa, sia in Ticino (11%) sia, in modo più marcato, in Svizzera (7%).

### Gli indicatori per studiare l'integrazione

Per analizzare l'integrazione da un punto di vista quantitativo, l'Ufficio federale di statistica ha implementato una lunga lista di indicatori (68 in tutto) legati a undici dimensioni di analisi differenti<sup>8</sup>. In questo articolo vengono considerate unicamente cinque dimensioni per effettuare un confronto tra Ticino e Svizzera: *educazione e formazione, famiglia e demografia, lingua, alloggio, mercato del lavoro e salute*. Per ciascuna di esse, inoltre, viene proposto un solo indicatore, considerato da noi interessante e per il quale sono disponibili dati a livello ticinese. La valutazione del grado di integrazione

**Grafico 4: Popolazione di 15 e più anni secondo lo statuto migratorio e il livello di formazione raggiunto, in %, Svizzera e Ticino 2015**



e delle eventuali differenze tra Ticino e Svizzera è facilitata dall'utilizzo della tipologia dello statuto migratorio, che funge da chiave di lettura per tutte le analisi che seguono, sulla scia di quanto fatto sinora dall'UST.

#### **Educazione e formazione:** *livello di formazione raggiunto*

Raccomandato dall'UE, questo indicatore è essenziale per misurare l'integrazione strutturale e l'uguaglianza delle possibilità all'interno del sistema scolastico e, in seguito, in quello lavorativo. La probabilità d'integrazione cresce infatti in maniera proporzionale all'aumentare del livello di formazione conseguito. L'indicatore è caratterizzato dalla semplice attribuzione della popolazione residente nei tre livelli formativi: secondario inferiore (nessuna formazione o scuola dell'obbligo), secondario superiore (formazione professionale, scuole di cultura generale, maturità liceale), grado terziario (formazione professionale superiore, scuole universitarie).

I dati indicano che il quadro svizzero e quello ticinese sono sostanzialmente simili in termini di formazione. In entrambi i casi, i primo-migranti si caratterizzano per una distribuzione omogenea sui tre livelli, con una leggera pre-

valenza – in Svizzera rispetto al Ticino – per le formazioni del grado terziario. Per entrambe le realtà geografiche inoltre, i figli e nipoti degli immigrati («passato migratorio indiretto») e la popolazione senza passato migratorio risultano simili dal profilo formativo: presentano quote di persone con formazioni secondarie superiori ben più elevate rispetto ai primo-migranti nonché una proporzione limitata di persone con profili formativi più bassi, soprattutto in Ticino. Per quanto riguarda le formazioni del terziario non si riscontrano particolari differenze tra le tre categorie in Ticino, mentre in Svizzera gli immigrati con alte formazioni sono proporzionalmente più numerosi rispetto agli autoctoni.

#### **Lingua:** *lingua nazionale come lingua principale*

Un altro indicatore particolarmente interessante da analizzare è quello relativo all'uso di una o più lingue nazionali. La padronanza della lingua nazionale è infatti una condizione essenziale per un'integrazione riuscita. L'indicatore è rappresentato dalla quota di persone che dichiarano almeno una lingua nazionale tra le proprie lingue principali. Per lingua principale si intende, ai sensi dell'UST, la lingua con cui la persona pensa e che conosce meglio.

**Tabella 4: Popolazione di 15 e più anni che dichiara almeno una lingua nazionale come lingua principale, secondo lo statuto migratorio, 2015**

	<b>Svizzera (%)</b>	<b>Ticino (%)</b>
Senza passato migratorio	99,8	99,8
Con passato migratorio indiretto	98,1	99,5
Con passato migratorio diretto	68,6	85,7

Fonte: Rilevazione strutturale, UST

Senza sorprese, la quasi totalità delle persone senza passato migratorio dichiara almeno una lingua nazionale tra le proprie lingue principali, e ciò sia in Svizzera sia in Ticino. In entrambe le realtà, inoltre, i residenti che hanno un legame indiretto con il fatto migratorio presentano dati simili a quelli osservati per gli autoctoni, a conferma dell'avvenuta integrazione dal punto di vista linguistico. Il dato ticinese è tuttavia leggermente superiore a quello svizzero: in Ticino, il 99,5% degli appartenenti a questo gruppo dichiara almeno una lingua nazionale tra le proprie lingue principali, contro il 98,1% in Svizzera.

I residenti con alle spalle una migrazione diretta dichiarano più raramente degli autoctoni una lingua nazionale tra le proprie lingue principali, in Svizzera come in Ticino. A livello nazionale tuttavia, la quota di chi ha risposto in modo affermativo raggiunge pressoché il 70%, mentre in Ticino si attesta all'85%. Questa differenza netta si spiega considerando l'importanza che gli immigrati italiani rivestono nella struttura demografica in Ticino: si tratta di persone che conoscono già la lingua locale e che hanno quindi un indubbio vantaggio in termini di integrazione.

**Alloggio:** *superficie media per abitante*

La superficie media per abitante è indice di qualità delle condizioni d'abitazione del singolo individuo. Concretamente, l'indicatore considerato equivale alla media dei rapporti

tra la superficie abitativa e il numero di persone nell'economia domestica in cui vive l'individuo considerato (ad esempio il primo-migrante). Aspetti quali lo statuto migratorio degli altri membri dell'economia domestica, il valore dell'immobile o il costo dell'affitto e il reddito non sono considerati, motivo per cui l'indicatore va interpretato con una certa cautela.

I residenti che non hanno un passato migratorio alle proprie spalle dispongono di superfici di abitazione mediamente più elevate rispetto alle due categorie di persone con passato migratorio. A inizio 2015, gli individui appartenenti alla prima categoria contano in media 53 m<sup>2</sup> di spazio a testa nel proprio alloggio, tanto in Svizzera quanto in Ticino. Le persone con passato migratorio indiretto presentano invece un dato simile a quello degli immigrati: in Svizzera sono circa 40 m<sup>2</sup> a testa in entrambi i casi, mentre in Ticino il dato è leggermente superiore, con circa 45 m<sup>2</sup>. In termini di spazio abitativo esiste quindi ancora un divario piuttosto importante tra chi ha un legame con la migrazione e chi non ne ha.

L'indicatore andrebbe inoltre messo in relazione con i salari e i progetti di vita delle persone residenti. Si può comunque supporre che vi siano delle condizioni abitative meno favorevoli per le persone con passato migratorio. È stato inoltre constatato che, pur non essendoci un fenomeno di segregazione spaziale in Ticino, vi sono delle concentrazioni di migranti

**Tabella 5: Tasso di attività dei 15–64enni secondo lo statuto migratorio, in Svizzera e Ticino, nel 2015**

	Svizzera (%)	Ticino (%)
Senza passato migratorio	82,2	70,9
Con passato migratorio indiretto	78,5	75,0
Con passato migratorio diretto	80,8	75,3

Fonte: Rilevazione strutturale, UST

in quartieri in cui il costo degli alloggi è meno elevato e le abitazioni meno spaziose (Ibrahmovic, 2013).

#### **Mercato del lavoro: tasso di attività dei 15–64enni**

Il tasso di attività è uno degli indicatori più importanti relativi al mercato del lavoro. Partecipare al mercato del lavoro favorisce infatti notevolmente l'integrazione dell'individuo nella società. Questo tasso è dato dal rapporto tra le persone attive e il totale della popolazione di riferimento tra 15 e 64 anni. Ai sensi dell'UST, la popolazione attiva comprende gli occupati (a tempo pieno e parziale), gli apprendisti e i disoccupati.

La *Tabella 5* propone questo indicatore secondo lo statuto migratorio. In Svizzera i tre gruppi presentano tassi di attivi piuttosto simili, compresi tra 78% e 83%, che indicano una partecipazione al mercato del lavoro pressoché paritaria. In Ticino il tasso di attività più vicino al dato svizzero si ritrova soltanto tra la popo-

lazione con passato migratorio indiretto (75%), mentre le persone senza passato migratorio e i primo-migranti presentano dei tassi di attività notevolmente inferiori (rispettivamente 71% e 75%) rispetto a quelli prevalenti nella Confederazione. In termini di integrazione si può quindi dire che le persone con passato migratorio sono particolarmente presenti sul mercato del lavoro, in Svizzera e in Ticino. Entrambe le realtà si caratterizzano comunque per un mercato del lavoro flessibile, contraddistinto da elevati tassi di attività e bassa disoccupazione rispetto ad altri paesi europei.

#### **Salute: salute auto valutata**

Raccomandato dall'UE, l'indicatore legato alla salute auto valutata ingloba diversi aspetti della salute fisica e psichica. Si tratta quindi di un buon indicatore sintetico sullo stato di salute della popolazione. In maniera soggettiva, esso informa sulla qualità di vita degli individui e corrisponde alla percentuale di persone che dichiarano di essere in buona o molto buona salute rispetto al totale delle risposte fornite

**Tabella 6: Proporzione dei 15–64enni dichiaratisi in buona salute secondo lo statuto migratorio, in Svizzera e Ticino, nel 2015**

	Svizzera (%)	Ticino (%)
Senza passato migratorio	85,0	77,9
Con passato migratorio indiretto	89,3	80,9
Con passato migratorio diretto	79,5	71,5

Fonte: Rilevazione strutturale, UST

dalla popolazione di 15 e più anni. Le informazioni raccolte sul territorio nazionale evidenziano come siano i figli degli immigrati a dichiararsi maggiormente in salute (89,3% degli interpellati), seguiti dagli autoctoni (85,0%). In Ticino, rispetto al dato svizzero, le quote rilevate sono leggermente inferiori: le seconde generazioni restano comunque il gruppo che si ritiene più in salute (80,9%), di poco superiore al dato degli autoctoni (77,9%). I due dati a confronto, quello nazionale e quello cantonale, sono indicativi di una situazione positiva soprattutto per chi ha un legame indiretto con la migrazione.

Più delicata situazione degli immigrati, i cui dati possono rispecchiare in parte anche il tipo di professioni svolte da una proporzione importante di questo gruppo, vale a dire quelle meno qualificate e fisicamente pesanti (Giudici, 2013). In Svizzera, il 79,5% dei primo-migranti si dichiara non in buona salute, in Ticino sono il 71,5%. Va inoltre fatto notare che, tra i primo-migranti, le donne sono più soggette a problemi di salute rispetto agli uomini, si pensi ad esempio al lavoro di cura e alle conseguenze psicologiche dello stress e dell'isolamento relazionale (Solcà, 2013). In questo senso occorre anche considerare le possibilità di incidenti e conseguente inattività lavorativa (Guggisberg, 2011).

In conclusione l'analisi dell'evoluzione, delle caratteristiche dei flussi migratori e degli indicatori di integrazione fornisce un quadro complessivo del contesto ticinese e permette un confronto con la realtà svizzera. Sarà importante anche in futuro continuare il monitoraggio dei cambiamenti in atto, consentito dai dati e dagli studi attualmente disponibili.

Paola Solcà, Centro di documentazione e ricerca sulle migrazioni, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, [paola.solca@supsi.ch](mailto:paola.solca@supsi.ch)

Danilo Bruno, Ufficio di statistica del Cantone Ticino, [danilo.bruno@ti.ch](mailto:danilo.bruno@ti.ch)

- 1 Soltanto a partire dal 2010 è possibile suddividere la popolazione residente in tre categorie: persone con passato migratorio diretto, indiretto e senza passato migratorio, vedi seconda parte del presente articolo.
- 2 Dati dei censimenti federali 1960 e 1970.
- 3 È il periodo dei grandi cantieri come l'autostrada N2 e l'apertura del tunnel autostradale del San Gottardo.
- 4 Al processo di stagnazione si contrappone la crescita del terziario superiore, della piazza finanziaria e del commercio all'ingrosso e al dettaglio, cfr. Torricelli e Moretti 2005.
- 5 L'aumento degli arrivi da altri paesi europei è legata all'entrata in vigore dell'Accordo di libera circolazione delle persone (ALC) tra Svizzera e Stati dell'UE effettivo dal 1° giugno 2002 per i cittadini di quindici Stati europei e alle sue estensioni: il 1° aprile 2006 agli otto Stati dell'Europa dell'Est (UE-8) e a Cipro e Malta; il 1° giugno 2009 è applicabile a Romania e Bulgaria (UE-2) e infine dal 1° gennaio 2017 è stato esteso alla Croazia. Si veda il sito della Segreteria di Stato della migrazione SEM, [https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/themen/fza\\_schweiz-eu-efta.html](https://www.sem.admin.ch/sem/it/home/themen/fza_schweiz-eu-efta.html)
- 6 Per maggiori informazioni cfr. Solcà 2013, p.8.
- 7 A questo proposito si veda l'analisi di Bottinelli 2011, pp. 28-35.
- 8 L'elenco completo è disponibile in: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/01/07.html>

**Riferimenti bibliografici**

**AMBROSINI, Maurizio**, 2011. *Sociologia delle migrazioni*. 2° ed. Bologna: Il Mulino.

**BOCCAGNI, Paolo e POLLINI, Giovanni**, 2012. *L'integrazione nello studio delle migrazioni. Teorie, indicatori, ricerche*. Milano: Franco Angeli.

**BOTTINELLI, Lisa**, 2011. Non è un Paese per vecchi? *Dati – Statistiche e società*. A. XI, n. 1, maggio 2011, p. 28–35.

**BRUNO, Danilo e SOLCÀ, Paola**, 2015. L'integrazione e le sue molteplici dimensioni: qual è la situazione in Ticino. *Dati – Statistiche e società*. A. XV, n. 2, ottobre 2015, p. 5–17.

**BRUNO, Danilo e ORIGONI Pau**, 2015. *Stranieri, migrazione e integrazione in Ticino*. Bellinzona: Ufficio di statistica.

**CESAREO, Vincenzo**, 2015. *La sfida delle migrazioni*. Milano: Ed. Vita e Pensiero.

**GIUDICI, Francesco**, 2013. Diversità dei percorsi di vita delle persone anziane: l'impatto dello statuto socioeconomico sulla salute. *Dati – Statistiche e società*. A. XIII, n. 1, maggio 2013, p. 89–101.

**GREPPI, Spartaco**, 2002. *La popolazione straniera e i flussi migratori in Ticino*. Manno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento Lavoro sociale.

**GUGGISBERG, Jürg** et al., 2011. *Gesundheitsmonitoring der Migrationsbevölkerung (GMM) in der Schweiz: Schlussbericht*. Bern: BASS.

**IBRAHIMOVIC, Tatjana**, 2013. *Investigating the role of ethnic preferences in residential location decisions: choice analysis on stated preferences data*. Lugano: Università della Svizzera italiana. Tesi di dottorato in economia.

**MAHNIG, Hans** (a cura di), 2005. *Histoire de la politique de migration, d'asile et d'intégration en Suisse depuis 1948*. Zürich: Seismo.

**PIGUET, Etienne**, 2009. *L'immigrazione in Svizzera. Sessant'anni con la porta semiaperta*, Bellinzona: Casagrande.

**PIGUET, Etienne**, 2005. *L'immigration en Suisse depuis 1948: une analyse des flux migratoires*. Zürich: Seismo.

**SECRETARIAT D'ETAT AUX MIGRATIONS (SEM)**, 2015. *Statistiques sur l'immigration: les étrangers en Suisse*. Berne: SEM.

**SEGRETERIA DI STATO DELLA MIGRAZIONE (SEM)**, 2015. *Rapporto sulla migrazione 2014*. Berna: SEM.

**SOLCÀ, Paola** et al., 2013. *Migranti transnazionali e lavoro di cura. Badanti dell'Est coresidenti da anziani in Ticino*. Manno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

**SOLCÀ, Paola**, 2013. *La popolazione straniera e i flussi migratori in Ticino: aggiornamento dello studio 2003 capitoli 2, 3 e 5*. Manno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana.

**TORRICELLI, Gian Paolo e MORETTI, Ronnie**, 2005. Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane. *Dati – Statistiche e società*. A. V, n. 3, settembre 2005, p. 121.142.

**UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA**, 2016. *Annuario statistico ticinese 2015*. Bellinzona: Ufficio di statistica.

**UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA**, 2015. *Un terzo della popolazione ha un passato migratorio*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

## Immigration et intégration au Tessin des années 1970 à aujourd'hui

Les immigrés présents dans le Canton du Tessin lors des années septante et quatre-vingt proviennent des pays de recrutement traditionnels et répondent à des besoins économiques. Depuis les années no-nante, les flux se sont diversifiés : les immigrés sont originaires des Balkans et d'autres pays ; certains viennent par le biais de l'asile. A partir du XXI<sup>ème</sup> siècle, le nombre de citoyens provenant de l'Union euro-péenne a augmenté grâce aux Accords de libre circulation. Quant à l'intégration, la comparaison entre le Tessin et le reste de la Suisse montre de nombreuses similitudes par rapport au niveau de formation atteint et à la connaissance d'une langue nationale. Mais il existe aussi des différences, notamment concernant le taux d'activité et la santé.

